

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Da Parigi la denuncia di chi cerca di nascondere il vero volto della Chiesa

e di distorcere il suo messaggio: l'etica non può soggiacere al relativismo

Bagnasco: dai media letture del Papa parziali e scorrette

Ieri nel suo intervento alla plenaria del Ccee il presidente della Cei ha parlato del modo con cui spesso i mezzi di informazione si pongono nei confronti dei messaggi di Benedetto XVI: taluni vorrebbero una Chiesa o allineata sull'opinione che si autoproclama prevalente e progressista, o semplicemente muta

DAL NOSTRO INVIATO A PARIGI
MIMMO MUOLO

Un anno difficile. Un anno in cui non di rado gli interventi di Benedetto XVI sono stati presentati dai mass media in maniera «parziale e fuorviante», con «critiche ideologiche e preconette» o con «letture volte a far dire al Papa ciò che egli con tutta evidenza non dice». È questo il bilancio, suffragato da esempi concreti, che il cardinale Angelo Bagnasco ha presentato agli altri presidenti delle Conferenze episcopali di tutta Europa, nel suo intervento di ieri pomeriggio alla plenaria del Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa) che si conclude oggi a Parigi.

Il presidente della Cei ha citato le critiche alla revoca della scomunica verso i lefebviriani e le polemiche sui limiti dell'uso dei preservativi scopiate in seguito ad alcune considerazioni di Papa Ratzinger durante il viaggio in Africa. Ma ha ricordato anche il celebre discorso di Ratisbona e il Motu Proprio che liberalizza l'uso del latino secondo il Messale di

Giovanni XXIII.

Il verificarsi di simili fraintendimenti, «le letture parziali e non di rado francamente scorrette», ha aggiunto l'arcivescovo di Genova, inducono «a domandarsi se in alcune componenti della cultura e dei mezzi di informazione non si stia facendo strada un anticlericalismo interessato a nascondere il vero volto della Chiesa e a distorcere il significato del suo messaggio, così che questo risuoni come incoerente o anacronistico e la Chiesa appaia animata solo dalla volontà di alzare muri e scavare fossati, soprattutto in materia di etica». Sarebbe questa, ha proseguito il presidente della Cei, «la Chiesa dei "no", nemica dell'uomo e indifferente ai suoi bisogni, oscurantista e contraria alla razionalità scientifica».

Che cosa si può fare, dunque, in una simile situazione? Da un lato, ha fatto notare il porporato, «segnalare i rischi che la mancanza del rispetto incondizionato per l'essere umano può comportare per la dignità dell'uomo non è certamente segno né di ostilità verso la scienza né di ottusa resistenza verso il moderno; è com-

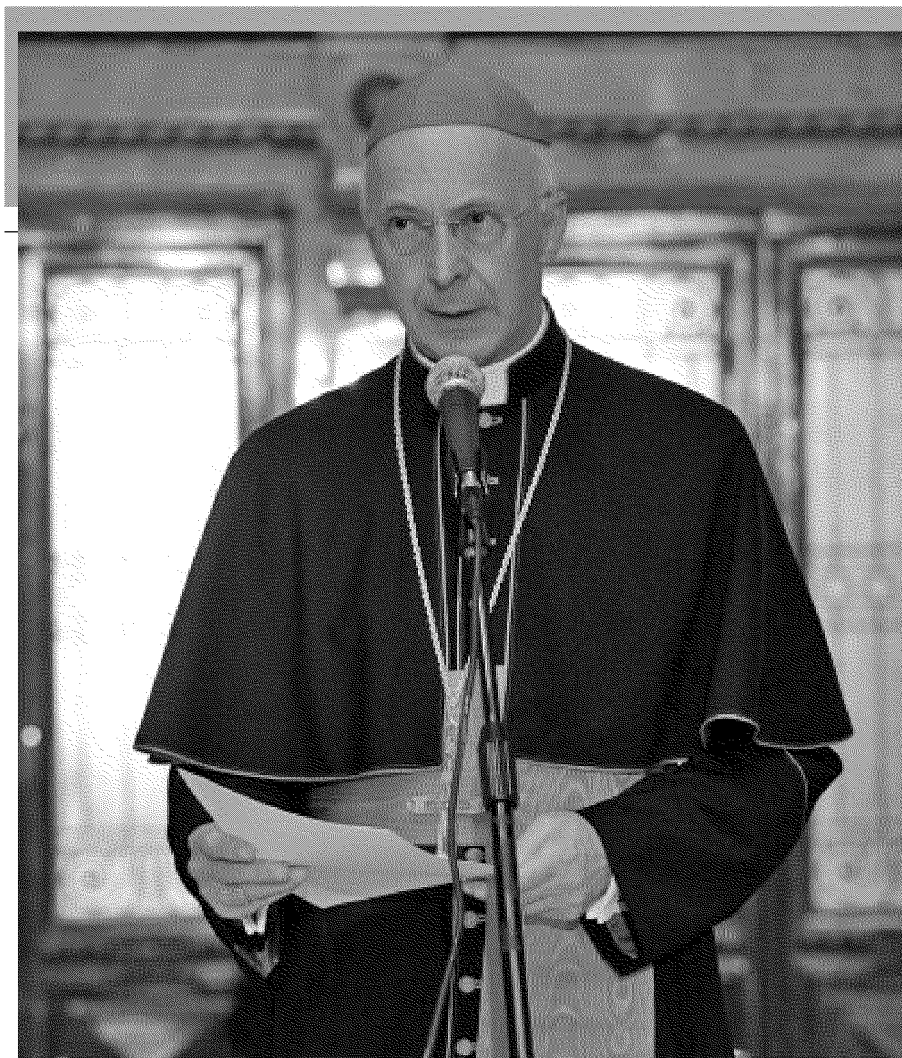
pito della Chiesa segnalarli, la loro segnalazione è piuttosto un sintomo di sollecitudine e di amicizia: l'amico non può non segnalare un pericolo». Dall'altro si deve auspicare che da parte dei media, il cui «ruolo è essenziale», «prevalgano sempre le ragioni e i criteri di una responsabilità deontologica che, se non esclude la possibilità di critiche fondate e costruttive, tuttavia trova la propria ultima verifica nella capacità di contribuire alla conoscenza e alla ricerca della verità».

Il «più della Chiesa», infatti, ha spiegato il presidente della Cei, «è condensabile nel grande "sì" con cui risponde all'amore del Signore indicando Lui a tutti. Per questo parla principalmente di Dio e della vita eterna, destinata cioè a non finire. Parla di speranza e di felicità». Anche i "no", che ad un certo punto essa «reputa di dover dire, sono il risvolto esatto di un'etica del "sì", e ancora più a fondo di un'etica dell'amore, in nome della quale non si può, per ottenere un facile quanto effimero consenso, scambiare, a danno di chicchessia, il male per il bene». La Chiesa e il Papa parlano perché,

ha fatto notare ancora Bagnasco, «non possono venire meno alla loro missione». «Si vorrebbe forse da parte di taluni ambienti una Chiesa o supinamente allineata sull'opinione che si autoproclama prevalente e progressista, o semplicemente muta». E invece non può essere così. L'etica non può soggiacere al relativi-

simo. «Esprimere liberamente la propria fede, partecipare in nome del Vangelo al dibattito pubblico, portare serenamente il proprio contributo nella formazione degli orientamenti politico-legislativi accettando sempre le decisioni prese dalla maggioranza non può essere scambiato per una minaccia alla lai-

cità dello Stato». «La Chiesa - ha concluso il presidente della Cei - non vuole imporre a nessuno la propria morale "religiosa"». E pur enunciando senza sosta «i valori fondamentali che definiscono la persona e ne garantiscono la dignità» intende farlo senza polemiche, «privilegiando sempre il metodo del confronto sereno e costruttivo e la ricerca del bene comune».



LA CHIESA DEL SÌ

Il più della Chiesa è condensabile nel grande "sì" con cui risponde all'amore del Signore indicando Lui a tutti. Alcuni "no", che ad un certo punto la Chiesa reputa di dover dire, sono il risvolto esatto di un'etica del "sì", e ancora più a fondo di un'etica dell'amore, in nome della quale non si può, scambiare, a danno di chicchessia, il male per il bene.



IN ALCUNI AMBIENTI CULTURALI AVANZA L'ANTICLERICALISMO

Una lettura parziale e non di rado francamente scorretta induce a domandarci se in alcune componenti della cultura e dei mezzi di informazione non si stia facendo strada un anticlericalismo interessato a nascondere il vero volto della Chiesa e a distorcere il significato del suo messaggio, così che questo risuoni come incoerente o anacronistico e la Chiesa appaia animata solo dalla volontà "di alzare muri e scavare fossati", soprattutto in materia di etica.

